

# Cantare la speranza ed essere parte viva della Chiesa

### Comunità cristiane in Sinodo: la testimonianza di un operatore pastorale

**D**el cammino sinodale indetto da papa Francesco, il periodo iniziale - dal 2021 al 2022 - mi sembra essere il più importante, perché è quello che permetterà di conoscere le problematiche delle Chiese locali e allo stesso tempo di valorizzare le esperienze che vengono dai gruppi religiosi, dalle famiglie, dalle associazioni, dai vari movimenti, che fanno parte delle parrocchie che formano le diocesi.

Queste persone sono quelle che collaborano attivamente in gran parte delle attività pastorali e in particolare all'azione liturgica. Una figura importante a servizio dell'assemblea è quella dell'animatore liturgico, che contribuisce a dare maggiore completezza alla preghiera. Io presto questo servizio nella mia comunità cristiana, in un contesto dove queste figure sono di difficile rintracciabilità per vari motivi, tra i quali la mancanza di formazione adeguata e le distanze fra le parrocchie.

Sto parlando di uno dei luoghi più belli al mondo, la Costiera Amalfitana, dove però non è facile spostarsi, soprattutto in estate. Oserei dire che, per compensare questi problemi, nelle nostre piccole comunità di Tramonti (si tratta di 12 parrocchie sparse sulle montagne a ridosso della costiera) il cammino sinodale non si è mai fermato.

Grazie anche alla collaborazione della comunità delle Serve di Maria Riparatrici, che dal 1983 sono presenti a Tramonti, anche se oggi in numero esiguo,

l'animazione liturgica nelle parrocchie è migliorata; sono stati formati volontari, che oggi sono al servizio della comunità con competenza e spirito di collaborazione.

La mia esperienza personale è iniziata nella parrocchia della mia frazione, con la presenza e la collaborazione di altri laici, con i quali mi sono subito ritrovato ad accompagnare i canti nelle varie celebrazioni. Dopo una breve pausa dovuta all'obbligo del servizio di leva, la mia strada e il mio servizio liturgico si sono incrociati con il servizio di una suora, che ha motivato il mio impegno e arricchito maggiormente le mie conoscenze.

Fra i tanti ricordi, uno in particolare mi trasmette sempre tanta emozione. Il Giubileo dell'anno 2000 coincideva con il 1° Centenario della fondazione delle Serve di Maria Riparatrici (12 luglio 1900) e nella basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, il 4 dicembre 1999, ho avuto l'onore di accompagnare i canti della celebrazione eucaristica di apertura del Centenario, presieduta da p. Hubert M. Moons, allora priore generale dell'Ordine dei Servi di Maria, al quale le Serve di Maria Riparatrici sono aggregate.

Ancora oggi la mia disponibilità è immutata, anzi si è fortificata grazie ai miei figli; per loro cerco di essere un punto di riferimento anche sotto questo aspetto.

Negli anni ho avuto la possibilità di relazionarmi con tanti parroci e di conseguenza con tante realtà parrocchiali. Oggi posso dire che il canto liturgico ci aiuta a compiere il cammino sinodale, fatto di collaborazione e di servizio.

A Tramonti, anzi in tutta la diocesi, c'è una grande devozione mariana. Infatti, molti canti dedicati alla Vergine Maria sono caratterizzati da melodie popolari, a volte anche ritmate dal suono della *tammorra*.

Ripensando a questo cammino sinodale dove la lode, il canto e l'interces-

La *tammorra* è uno strumento musicale a percussione, un tamburo a cornice, costituito da una membrana di pelle generalmente di capra o pecora, tesa su telaio circolare di legno dal diametro compreso tra i 35 e i 65 cm, con un'altezza di 9 cm circa. Al telaio sono fissati, a coppie, dei dischetti di latta detti "cicere" o "cimbale".

La *tammorra* viene impugnata generalmente dal basso, con la mano sinistra, mentre la destra la percuote ritmicamente. Dallo strumento deriva il nome di *tammurriata* o anche di canzone *ncopp 'o tamburo*, una forma musicale e un ballo legati a riti pagani.



Santuario di «Maria SS. Avvocata» sopra Maiori (SA) - qui sopra: processione nella festa dell'Avvocata; in alto: la statua della Madonna col Bambino; a destra: la spianata del Santuario

sione di Maria sono elementi fondamentali per meditare e proporre idee concrete e affrontare le problematiche delle varie diocesi, il mio pensiero mi trasporta al santuario di «Maria Santissima dell'Avvocata».

In posizione strategica, dato che fa anche da confine fra i territori di Cava de' Tirreni e il versante di Maiori che si affaccia verso Amalfi, ad un'altezza di 827 metri sul livello del mare, costituisce uno dei luoghi di culto mariano più suggestivi di tutta la Costiera amalfitana. Ci troviamo sul monte Falerzio, detto anche monte Avvocata. Qui si erge il santuario, che ha origini risalenti all'inizio del 1500.

Oltre a essere meta di turisti, per lo più escursionisti, è visitato da migliaia di fedeli in vari periodi dell'anno. Il lunedì dopo la Pentecoste, giorno della festa dell'Avvocata, e ogni terza domenica del mese da aprile a ottobre, viene celebrata la Santa Messa. Dopo la celebrazione, la statua della Madonna col Bambino viene portata in processione fino alla grotta sottostante, mentre i fedeli le rendono omaggio con il lancio dei petali di rosa.

È proprio avendo negli occhi l'immagine dei fedeli che pregano e cantano durante il percorso verso il monte dell'Avvocata, che porto nella lode e nel canto la speranza di un percorso sinodale anche per chi non crede e soprattutto per chi ha responsabilità di governo nella Chiesa, affinché, analizzando le difficoltà evidenziate dalle parrocchie, si trovino soluzioni che possano legare maggiormente tra loro le piccole comunità, che sono parte viva della grande Chiesa.

**Gennaro Francese - Tramonti (Salerno)**

## MARIA SS. MA DELL'AVVOCATA

**L**e origini del Santuario risalgono al 1485. Si narra, infatti, che un giovane pastore di Maiori (SA), Gabriele Cinnamo, portando al pascolo il suo gregge sul monte Falerzio, sia stato incuriosito da una colomba che entrava e usciva da una parete rocciosa coperta di edera.

Scoprì così una grotta, dove gli apparve la Vergine, che gli chiese di costruire un altare in quel luogo e gli promise di essere «la sua Avvocata per tutta la vita».

Il giovane, lasciato il lavoro, si ritirò in eremitaggio sul monte. Raccolte le offerte sufficienti, costruì una cappella sopra la grotta. Nel 1503, con il consenso di papa Leone X, fu costruita una chiesa sulla roccia sovrastante e poi il campanile.

Negli anni seguenti, alcuni giovani amici, attratti dalla testimonianza di Gabriele, si unirono a lui e iniziarono la vita eremitica, diffondendo il culto alla Vergine Avvocata.

Gabriele morì in concetto di santità nel 1521. Nel 1612 il suo corpo fu traslato nella chiesetta e lì venerato dai fedeli.

Gli eremiti continuarono la sua missione e la devozione alla Madonna Avvocata si diffuse tra la popolazione dei borghi marinari della costa. Il 21 aprile 1590 una piccola statua della Vergine fu portata sul monte Falerzio, come protettrice dei naviganti.

L'eremo successivamente fu affidato ai monaci camaldolesi di Montecorona, che ampliarono la chiesa. Con le soppressioni napoleoniche (1807) l'eremo e la chiesa andarono in rovina. Verso la fine dell'800 alcuni abitanti del luogo restaurarono la grotta e ricostruirono la chiesa. Da allora il santuario è custodito dai monaci benedettini della Badia di Cava de' Tirreni.

Oggi, in una nicchia sopra l'altare maggiore, è posta in venerazione una nuova statua della Vergine, scolpita dagli artigiani di Ortisei, che è stata benedetta e incoronata da papa Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro a Roma, il 3 aprile 2002.